

Farmacie di Turno TN



TRENTO
il FESTIVAL
dello SPORT
La Gazzetta dello Sport • TRENTINO
09 | 10 | 11 | 12
OTTOBRE 2025
ADRENALINA PURA
Scopri il programma >

Meteo Trentino



TRENTODOC
FESTIVAL
BOLLICINE DI MONTAGNA
26 / 27 / 28 SETTEMBRE 2025
SCOPRI DI PIÙ

Stasera in TV

*L'arte trentina di
fare il formaggio*



Film in Trentino

Ristoranti



L'Adigetto.it

Quotidiano online

Storie di donne, letteratura di genere/ 605 – Di Luciana Grillo

17/09/2025

Rossella Pace, «Roma, via Gregoriana 5. Le élites liberali dall'Aventino alla Resistenza» – La rete di solidarietà sorta durante l'occupazione tedesca 1943-45



Titolo: Roma, via Gregoriana 5. Le élites liberali dall'Aventino alla Resistenza

Autrice: Rossella Pace (Autore)

Editore: Franco Angeli, 2025

Pagine: 128, Brossura

Prezzo di copertina: € 22

Rossella Pace è una storica appassionata che si documenta con perizia sui temi che vuole approfondire e che poi trasferisce a lettrici e lettori, catturando la loro attenzione e «costringendo» tutti a leggere quasi senza interruzioni la Storia e le storie che presenta.

Anche in questo piccolo libro, come nel precedente recensito in questa rubrica, Pace si occupa di donne, spesso relegate nelle cucine o nel migliore dei casi nei salotti.

Le «sue» donne sono forti e coraggiose, si impegnano non soltanto nel sostenere padri fratelli e mariti, ma lottano in prima persona, accettano il confino e subiscono la prigione.

Inoltre, sanno intrecciare una fitta rete di rapporti fra persone, associazioni, istituzioni per dare forza alle loro idee e portare a termine i loro progetti. In primo luogo, in questa rete vediamo la massoneria del Grande Oriente d'Italia, la Società teosofica e quella antroposofica di Rudolf Steiner.

Pace parte da lontano, da «una figura singolare ed emblematica della politica italiana nella lunga transizione tra età liberale e democrazia repubblicana: quella del duca Giovanni Antonio Colonna di Cesarò, che vide coinvolta anche la sua intera famiglia».

Prende poi in considerazione altre grandi famiglie e nomi di spicco fra gli intellettuali, come Gaetano Salvemini, fra i politici, come Matteotti, Giovanni Amendola e Gronchi, fra i massoni, come Fera, Torrigiani e lo stesso Cesarò che, diventato un antifascista convinto, fu a lungo controllato, privato del passaporto, «vittima dei pestaggi delle camicie nere», accusato di essere il mandante dell'attentato a Mussolini del 1926.

Anche il frequentare la Biblioteca Femminile delle Donne italiane – considerata un «vecchio covo teosofico-massonico ove si tirano i fili della cospirazione», il Caffè Aragno e il Caffè Greco, i rioni di Colonna e Campo Marzio e gli spostamenti tra Roma, Napoli, Firenze, Palermo furono tenuti sotto la lente d'ingrandimento... come «l'appoggio dato da Cesarò a Lauro De Bosis nell'avventura dell'Alleanza Nazionale» che «si proponeva di servire da base e punto di raccordo per chi avesse voluto combattere il fascismo stringendosi intorno al Quirinale e al Vaticano».

Farmacie di Turno BZ



Meteo Alto Adige



Wired
Next Fest
2025
Trentino
Rovereto
3-5 ottobre 2025
Scopri di più >

Bollettino valanghe



Film in Alto Adige

COSC

Centro
Servizi Culturali
Santa Chiara





Cesarò si spense nel 1940, «ma la sua eredità morale, e soprattutto la metamorfosi alla quale aveva dato inizio, non finirono con lui»; il seme sotto la neve continuò a vivere e germogliare, grazie alla moglie Nina e alle due figlie Simonetta e Mita che fecero parte di una gilda, associazione femminile ispirata alla massoneria e trasformatasi in seguito in massoneria femminile, osteggiata in Italia dalla parte maschile. In casa ricevevano personalità come Curzio Malaparte, la principessa Laura Pignatelli, l'ambasciatrice inglese a Roma Lady Graham.

Era comunque arrivato il momento per le donne di interessarsi pubblicamente di cultura, arte, filosofia. Nacquero perciò i salotti aristocratici, e per la prima volta la Regina Margherita se ne fece promotrice.

Non ci si occupava di politica nel senso stretto del termine, ma di condizione femminile: ad esempio Lavinia Taverna pensò di creare una scuola di merletto destinata alle donne contadine di Canonica Lambro.

Gli eventi bellici – siamo nel 1942 – penalizzarono chi aveva manifestato sentimenti antifascisti, perciò Mussolini ordinò di «dare una lezione all'aristocrazia romana! Buttateli tutti in prigione» e Simonetta Cesarò fu prelevata in via Gregoriana 5, portata in Commissariato insieme a sua madre, tradotta nel carcere delle Mantellate e condannata all'isolamento per quindici giorni.

Dopo il processo, fu mandata al confino in Abruzzo.

Intanto, i bombardamenti dell'esercito britannico colpirono duramente il Sud, prima Palermo, poi Napoli. Benedetto Croce con la famiglia si rifugiò a Sorrento, dove si formò un gruppo di intellettuali antifascisti. Stessa decisione prese anche la marchesa Benzoni che a Sorrento «fu porto sicuro per Salvemini... Giorgio Amendola... Ugo La Malfa, un aristocratico porto di mare» e tanti altri.

Qui arrivarono anche le Cesarò: Simonetta e Mita divennero amiche delle figlie di Benedetto Croce, di cui ascoltavano con interesse «le dissertazioni di filosofia e le conversazioni politiche».

Nel frattempo, la marchesa Benzoni tesseva la tela, coinvolgendo Alcide De Gasperi e Guido Gonella che «incontrava personalmente Maria José» e che chiese sostegno anche a Giovan Battista Montini, Sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana nel 1937.

Rossella Pace non trascura la situazione sociale ed economica romana, la difficoltà di procurarsi del cibo o di spostarsi da un quartiere all'altro, la crudeltà dei gerarchi nazisti e degli ufficiali tedeschi, le deportazioni che si susseguivano a ritmo incessante. Possiamo leggere i resoconti del periodo successivo all'8 settembre, delle battaglie che si combattevano per le strade di Roma, degli arresti, dei saccheggi... «interi reggimenti disarmati in condizioni pietose, affamati, assetati, cacciati e stipati nei carri bestiame pronti alla partenza per i campi di lavoro tedeschi. Le donne venivano derubate dei loro gioielli, le case svuotate, il patrimonio culturale della città era depredato...».

Ancora una volta, la marchesa Benzoni si adoperò per salvare molti ebrei, nascondendoli in alloggi di fortuna, grazie anche ai rapporti con il Vaticano: «i conventi, i monasteri, le comunità cominciavano infatti a riempirsi di perseguitati... se per la popolazione la situazione era difficile, sugli ebrei... incombeva una minaccia mortale». «Pio XII reclamava a gran voce il diritto all'ospitalità», essendo riconosciuto alla Santa Sede lo status dell'extraterritorialità.

Eppure, il 2 febbraio 1944, il questore di Roma entrò, travestito da benedettino, nel monastero di San Paolo e vi seminò il terrore: «tagliati i fili telefonici e ogni comunicazione, con i fucili mitragliatori puntati nel petto tiene rinchiusi per dodici ore tutti i monaci in una sala mentre si cerca e si rovista in ogni parte».

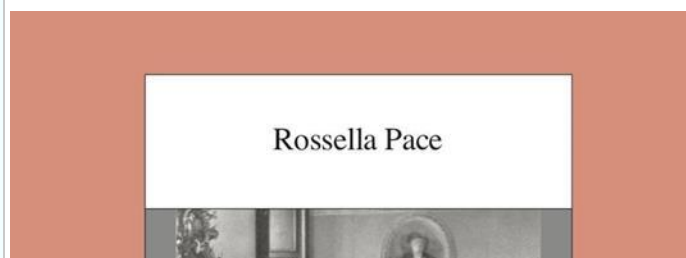
Da qui all'attentato di via Rasella e alla strage delle Ardeatine, il passo è breve.

I controlli si fanno più stringenti, le sorelle Cesarò con i loro fidanzati vengono arrestate, in via Gregoriana 5, portate alle Mantellate, e sicuramente «rischiarono la deportazione e la fucilazione».

Insieme ad altre e altri compagni di sventura tornarono a casa, stremate da un'esperienza dura e pronte a vivere dignitosamente in una Roma profondamente cambiata.

Luciana Grillo - l.grillo@ladigetto.it

(Recensioni precedenti)



Le Rubriche



PENSIERI, PAROLE, ARTE

di Daniela Larentis



PARLIAMONE

di Nadia Clementi



MUSICA E SPETTACOLI

di Sandra Matuella



PSICHE E DINTORNI

di Giuseppe Maiolo



DA UNA FOTO UNA STORIA

di Maurizio Panizza



LETTERATURA DI GENERE

di Luciana Grillo



SCENARI

di Daniele Bormancin



IL VENERDI DI FRANCA MERZ

di Franca Merz



DIALETTO E TRADIZIONE

di Cornelio Galas



ORTO E GIARDINO

di Davide Brugna



GOURMET

di Giuseppe Casagrande



ALLA RICERCA DEL GUSTO

di Alla ricerca



CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

di Guido de Mozzi



CARTOLINE

di Bruno Lucchi



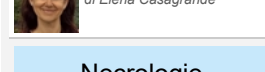
L'AUTONOMIA IERI E OGGI

di Mauro Marcantoni



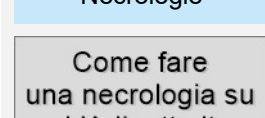
UNA FINESTRA SU ROVERETO

di Paolo Farinati



I MIEI CAMMINI

di Elena Casagrande





Roma, via Gregoriana 5

Le élites liberali dall'Aventino
alla Resistenza

FrancoAngeli

© Riproduzione riservata